

ORARIO SETTIMANALE

Data	Ora	Chiesa	Intenzioni defunti
Sabato 23	17	Montebuglio	Fam. Malgaroli e Marek, Prina Carlo e Morandi Adelina
	18,15	Casale C.C.	Piana Rita, Falciola Aldo e Dora
Domenica 24	10	Ramate	Guido, Claudia e compagnia, Sandra Oioli, ringraziamento per Pia Persona
	11,15	Casale C.C.	
	18	Gravellona T.	
Lunedì 25	18	Casale C.C.	Salvatori Gianna, Plandini-Birocchi
Martedì 26	18	Ramate	Gasparella Primo e Giuseppina, Reato Maria
	20.45	Ramate	Incontro di preghiera animato dal gruppo di S. Pio da Pietrelcina.
Mercoledì 27	09.00	Casale C.C.	Momento di preghiera
Giovedì 28 Ss.Simone e Giuda	18	Casale C.C.	Rota Carolina
Venerdì 29	18	Ramate	Leonardo
Sabato 30	17	Gattugno	
	18,15	Casale C.C.	Bertolotti Dante e Mora Alba
Domenica 31	10	Ramate	Giuseppe e Alessandro, suore Gabriella, Espedita e consorelle, Marzoli Claudia, Cova Ugo, Tassera Carmen e Lino
	11,15	Casale C.C.	
	18	Gravellona T.	

Orari Ufficio Parrocchiale a Casale C.C.

Martedì – Venerdì: dalle ore 10 alle ore 11.30 - Giovedì: dalle ore 18.30 alle ore 19

Per qualsiasi necessità Don Massimo 347 0598804 – mail: galbiati.mass@alice.it

Abitazione Ramate 0323-60291 Ufficio Casale 0323-60123



**Comunità parrocchiali di Casale Corte Cerro,
Ramate e Montebuglio con Gattugno**

domenica 24 ottobre 2021

XXX Domenica del tempo ordinario

(Ger 31,7-9; Sal 125; Eb 5,1-6; Mc 10,46-52)

Attento alle nostre cecità



TELEGRAFICAMENTE

Un mendicante cieco: l'ultimo della fila, un naufrago della vita, relitto abbandonato al buio nella polvere di una strada di Palestina. Poi improvvisamente tutto si mette in moto: passa Gesù ed è come un piccolo turbine, si riaccende il motore della vita, soffia un vento di futuro.

Bartimeo comincia a gridare: Gesù, abbi pietà. È, tra tutte, la preghiera più cristiana ed evangelica, la più umana. Rimasta nelle nostre liturgie, nel suono antico di «Kyrie eleison» o di «Signore, pietà», confinata purtroppo nell'ambito riduttivo dell'atto penitenziale. Non di perdono si tratta. Quando preghiamo così, come ciechi, donne o lebbrosi del Vangelo, dobbiamo liberare in volo tutto lo splendido immaginario che preme sotto questa formula, e che indica grembo di madre, vita generata e partorita di nuovo. La misericordia di Dio comprende tutto ciò che serve alla vita dell'uomo.

Bartimeo non domanda pietà per i suoi peccati, ma per i suoi occhi spenti. Invoca il Donatore di vita in abbondanza: mostrati padre, sentiti madre di questo figlio che ha fatto naufragio, ridammi alla luce!

La folla fa muro al suo grido: Taci! Disturbi! Terribile pensare che davanti a Dio la sofferenza sia fuori luogo, che il dolore possa disturbare. Ma è così ancora, abbiamo ritualizzato la religione e un grido fuori programma disturba. Ma la vita è un fuori programma continuo: la vita non è un rito. C'è nell'uomo un gemito, di cui abbiamo perso l'alfabeto; un grido, su cui non riusciamo a sintonizzarci.

Invece il rabbi ascolta e risponde. E si libera tutta l'energia della vita. Lo notiamo dai gesti, quasi eccessivi: Bartimeo non parla, grida; non si toglie il mantello, lo getta; non si alza da terra, ma balza in piedi.

La fede porta con sé un balzo in avanti, porte che si spalancano, sentieri nel sole, un di più illogico e bello. Credere è acquisire bellezza del vivere.

Bartimeo guarisce come uomo, prima che come cieco. Guarisce in quella voce che lo accarezza: qualcuno si è accorto di lui, qualcuno lo tocca, anche solo con una voce amica, e lui esce dal suo naufragio umano: l'ultimo comincia a riscoprirsi uno come gli altri.

È chiamato con amore e allora la sua vita si riaccende, si rialza in piedi, si precipita, anche senza vedere, verso una voce, orientato da una parola buona che ancora vibra nell'aria. Sentire che qualcuno ci ama rende fortissimi.

Anche noi ci orientiamo nella vita come il mendicante cieco di Gerico, forse senza vedere chiaro, ma sull'eco della Parola di Dio, ascoltata nel Vangelo, nella voce intima che indica la via, negli eventi della storia, nel gemito e nel giubilo del creato. E che continua a seminare occhi nuovi e luce nuova sulla terra.

(E. Ronchi)

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE

Sabato 23 e domenica 24 ottobre si celebra la "Giornata Missionaria Mondiale". Il tema proposto è: "Testimoni e profeti: annunciare il Regno di Dio, che verrà e che è già germogliato in mezzo a noi". Le offerte delle S. Messe saranno interamente devolute al Centro Missionario Diocesano per le necessità delle Missioni nel Mondo.

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO CASALE E RAMATE INSIEME

La Comunità Parrocchiale festeggia gli anniversari di matrimonio: **1° 5° 10° 15° 20° 25° 30° 35° 40° 45° 50° 55° 60°**, con una celebrazione in Chiesa, il 28 novembre alle ore 11.15 a Casale Corte Cerro. Verranno distribuiti gli inviti che dovranno essere restituiti compilati, a don Massimo direttamente o messi nella buca delle lettere della casa parrocchiale entro giovedì 25 novembre. Dato che l'unica nostra fonte è il registro della Parrocchia, per cui i matrimoni celebrati a Casale e Ramate, chi volesse partecipare e si è sposato fuori lo comunichi in Parrocchia. Al termine della celebrazione, i partecipanti sono invitati ad un momento di condivisione fraterna nel salone del baitino.

RECITA DEL SANTO ROSARIO IN FAMIGLIA

Lunedì 25 settembre alle ore 20,45 presso la chiesa della SS. Trinità di Crebbia si recita il Santo Rosario per i vivi e i defunti dei frazionisti di Crebbia e Ricciano.

AL DI LA' DELLA MORTE

Ci ha lasciato in questi giorni: **Claudia Locatelli in Bolzani**
Ricordiamola nella preghiera con la sua famiglia

RAGAZZI....si riparte

Domenica 17 Ottobre nel prato antistante le scuole di Casale si è celebrata la S.Messa per l'inizio dell'anno catechistico. Numerosi i ragazzi che hanno partecipato accompagnati dai genitori, in più a rallegrarci un sole splendente che ha voluto rendere la mattinata unica e particolare.

E' stato apprestato l'altare " sul campo" dietro il quale troneggiava una striscione con la scritta " GESU' DOVE ABITI? VENITE E VEDRETE" (Gv.1,35-42) " RICONOSCERSI NELL'AMORE DI DIO".

Su queste frasi molto eloquenti e significative è stata improntata l'omelia di don Massimo.

" *Gesù dove abiti? Venite e vedrete*" non vuole indicare una casa come la intenderemmo noi, ma piuttosto un modo di abitare perchè Gesù ha posto la sua casa e la sua dimora in mezzo a noi, nei nostri cuori, nelle persone che incontriamo, per questo è importante trovarsi, vivere delle relazioni, creare legami. Come Gesù ha detto "quando due o tre persone si riuniscono nel mio nome, io sono in mezzo a loro".

"*Venite e vedrete*" vuole indicarci un modo di vivere la casa-terra e la dimora-vita, vuole inoltrarci nello spazio divino, intimo e riservato dove incontrare Gesù e riversarci in lui come una cascata in piena per farci riempire del suo amore attivo e dinamico, della sua luce ed insegnamenti. Gesù ci chiama come ha chiamato i discepoli invitandoli ad amarsi gli uni gli altri, a dare la vita, a condividere con chiunque sia nel bisogno e con questo amore la comunità rimane unita, affiatata e fedele.

E' un annuncio forte e chiaro per noi tutti, soprattutto oggi che ci sentiamo travolti da eventi imprevedibili e difficilmente controllabili, come la pandemia ed altre tragedie personali o collettive. Ci sentiamo smarriti e spaventati e diventa forte la tentazione di chiuderci in noi stessi, d'innalzare muri piuttosto che costruire ponti per incontrarci...ma forse ora è importante rimettersi in CAMMINO per andare incontro ad una nuova prospettiva di vita in cui prevalgano i sentimenti di amore, amicizia, fedeltà e perdono che sono alla base della dottrina cristiana. Soprattutto i nostri ragazzi vanno guidati ed aiutati in questo percorso da coloro che più gli sono vicini. Nonostante le ancora attuali restrizioni pandemiche, ci auguriamo un buon anno catechistico fecondo ed importante, ma soprattutto di ricominciare con "stile" cioè con impegno e serietà perchè questo cammino di fede diventi intenso e proficuo.

(una catechista)

VISITA PASTORALE

Che cosa è la visita pastorale? La Visita pastorale è sostanzialmente la presenza del Vescovo presso le comunità, ed è finalizzata a incrementare la vita cristiana, attraverso l'incoraggiamento per le cose buone e anche la correzione per quelle bisognose di essere raddrizzate su un giusto binario. E' un'occasione per ravvivare le energie degli operatori evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli; è anche l'occasione per parlare ai fedeli richiamando la comunità al rinnovamento della propria vita cristiana con uno spirito di comunità più intenso. La visita consente inoltre di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, di rendersi conto delle difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le situazioni parrocchiali e le priorità necessarie.

Nei giorni 14-15-16 ottobre il nostro vescovo F.G-Brambilla ha compiuto la visita pastorale nella nostra Unità Pastorale e precisamente nelle parrocchie di Stresa, Casale C.C. e Baveno.

Le tre giornate sono state scandite con un programma preciso:

- MATTINA: incontro con i parroci della UPM
- POMERIGGIO: visita alle chiese ed alle comunità
- SERA: incontri con i collaboratori parrocchiali, i volontari e le persone operanti nel territorio.

Gli incontri serali vertevano su tre argomenti:

- 1) a Stresa sulla CATECHESI dove sono stati affrontati i problemi inerenti la trasmissione dei principi cristiani e la formazione. Il vescovo ha esortato tutti i catechisti ad essere veri testimoni, coinvolti nelle parole e negli argomenti proposti. Di trasmettere con vera passione il mistero di Dio che prende forma in Gesù, vero testimone affidabile.
- 2) a Casale C.C. un incontro molto importante, quello CON I GIOVANI di cui non posso proferire parola avendo superato da parecchio tempo l'età giovanile e quindi la soglia di ammissione.
- 3) a Baveno incontro sulla "CARITAS". Qui gli operatori hanno espresso le problematiche che incontrano in questa opera di volontariato. Il Vescovo ha allora sottolineato la necessità di collaborazione tra le Caritas della UPM e soprattutto la funzione pedagogica e formativa che i volontari devono avere nello stabilire un rapporto e vagliare le necessità con le persone più fragili e bisognose. Ha riportato come esempio le parole di S.Tommaso D'Aquino "carità, virtù, servizio".

CARITA' intesa come l'aiuto verso il bisognoso, VIRTU' che deve essere fratellanza e quindi rendere il povero un tuo fratello ed il SERVIZIO come prevenzione e risoluzione delle situazioni di disagio e necessità.

Venerdì pomeriggio la visita alle nostre quattro parrocchie e l'incontro con la nostra comunità.

La visita del vescovo si è conclusa Domenica pomeriggio al palazzetto dello sport di Bagnella dove ha celebrato la S. Messa di apertura dell'anno sinodale. In tutti gli incontri sia con le comunità che con gli operatori/volontari il vescovo ha parlato con un linguaggio semplice, talvolta misto ad un po' di arguzia e locuzioni dialettali, ma molto significativo e diretto, con l'esortazione a camminare insieme con una rinnovata sinergia, superando gli ostacoli e le barriere che talvolta si frappongono, ma continuare con maggiore spirito evangelico per rinnovare la fede e lo spirito comunitario.

Caro Padre, GRAZIE per essere stato tra noi, per questa ventata d'aria fresca che ha saputo trasmettere, per averci risollevari dal torpore in cui spesso ci crogioliamo ed averci incoraggiati ad andare avanti. (Doro)

FOTO MESSA INIZIO ANNO CATECHISTICO



FOTO VISITA PASTORALE MONS. FRANCO GIULIO BRAMBILLA



Omegna, domenica a Bagnella si è aperta la fase diocesana del Sinodo

Il vescovo all'osteria di Gattugno simbolo della "Chiesa tra le gente"

LA STORIA

VINCENZO ANATO
OMEGNA

Una Chiesa in mezzo alla gente è il tema del Sinodo che, a livello diocesano, si è aperto domenica al Palazzetto dello sport di Bagnella. Un cammino chiesto da Papa Francesco e che riguarda tutte le comunità del mondo. Il primo a dare l'esempio è stato il vescovo Franco Giulio Brambilla durante la recente visita pastorale. Non è andato solo nelle parrocchie (anche quelle più piccole), ma anche nelle scuole e addirittura - è stato il caso di Gattugno, piccola frazione di Omegna con meno di cento abitanti - è entrato nell'osteria, luogo insolito per un vescovo. Nel circolo del paesino si è seduto al tavolo non disdegnando il bicchiere di vino che la gente gli ha offerto.

Qualcuno, con qualche attimo di imbarazzo, è rimasto sorpreso. «Stare in mezzo alla gente, ascoltare e dialogare, è il tema del Sinodo - ha detto il vescovo -. La Chiesa ha la necessità di "abitare" il popolo e non è più tempo in cui qualcuno parla e al-



Il vescovo nell'osteria di Gattugno durante la visita pastorale

tri ascoltano senza dialogo». Un tema questo ripreso nella celebrazione che si è svolta nel palazzetto dello sport di Bagnella. «Il Sinodo è l'occasione in cui la gente esprime le proprie attese e i bisogni - ha detto il vescovo -. Dobbiamo riscoprire valori comuni e dare risposta a necessità materiali ma ancor più a quelle spirituali. Le persone, i poveri in particolare, devono es-

sere liberati dal bisogno». Ma ci sono anche altre necessità - oltre a cibo, lavoro e casa - di cui l'uomo di oggi, in una fase post Covid, ha urgenza. Lo stesso vescovo ha raccontato un episodio che gli era accaduto qualche giorno prima: l'incontro con una persona che gli ha parlato della sua «malattia», la solitudine. «Abbiamo bisogno di legami umani, di sentire tutti

fratelli, il vicino di casa, l'emigrante, colui che incontriamo anche solo casualmente per strada, perché solo così possiamo definirci cristiani. Nessuno deve essere lasciato da solo - ha sottolineato il vescovo -. Abbiamo bisogno di costruire legami più ampi perché così si dà fiducia e speranza a chi si sente solo. La grande forza della Chiesa è superare l'individualismo. Noi siamo popolo, noi siamo una grande comunità». Così la Chiesa, a cominciare da quella della diocesi di Novara, attraverso il Sinodo si appresta a guardare al futuro.

L'esempio di San Martino

Il vescovo Brambilla ama ricordare l'esempio di San Martino. «Figura straordinaria perché non diede il suo mantello al povero e tirò diritto, ma lo condivise, scese dal cavallo e camminò accanto a lui - dice -. Così deve essere il cristiano: colui che cammina a fianco di chi ha bisogno e noi oggi siamo chiamati a essere così, inclusivi con chi è povero. Il cristiano non è chi dona e poi si volta dall'altra parte, ma chi aiuta a essere partecipe della vita della comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA